



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DI BENI CULTURALI

Le biblioteche dell'alta formazione musicale: prove di monitoraggio e valutazione, a cura di Giovanni Di Domenico, con Anna Bilotta e Maria Senatore Poliseti, Milano, Ledizioni, 2020, isbn 978-88-55262-94-1, ISBN ePub 978-88-55263-07-8, 38,00 €, ePub: 12,99 €.

La lettura di questo volume, quantomai utile e di urgente attualità nel contesto delle più recenti applicazioni della Riforma dell'Alta Formazione Artistica e Musicale (AFAM) in Italia, mi ha riportato a considerare un dibattito che ha accompagnato in pratica tutta la mia personale carriera professionale di musicologo, dal 1980 ad oggi. Soltanto alla fine degli anni Settanta del secolo scorso, infatti, il RISM (Répertoire International des Sources Musicales: l'organismo che cataloga nel mondo tutte le fonti musicali scritte, divise in edizioni a stampa, manoscritti, trattati di teoria musicale e altre) ha potuto avviare un primo censimento delle biblioteche e archivi musicali in Italia, comprendendo in maniera sistematica le biblioteche dei conservatori e altri istituti musicali statali, grazie all'azione di due distinte centrali di raccolta nel paese: l'Ufficio Ricerche Fondi Musicali (URFM) della Biblioteca Nazionale Braidense presso il Conservatorio di Milano, e l'Istituto di Bibliografia Musicale di Roma (IBIMUS), accolto presso la Biblioteca Nazionale Centrale. Nel 1982, la ricognizione sullo stato della musicologia italiana operata da alcuni dei più rappresentativi studiosi della nazione per "Acta Musicologica", rivista dell'International Musicological Society, dopo aver rilevato i progressi delle biblioteche moderne di ricerca formate presso istituzioni prestigiose, a co-

minciare dalla biblioteca del Deutsche Historische Institut di Roma, constatava in maniera desolata: “Per la condizione delle biblioteche musicali italiane è purtroppo ancora valida l’illustrazione che ne diede Claudio Sartori nel 1971 [...] Più che mai precaria è invece la condizione delle biblioteche dei conservatorii: nonostante la recente istituzione del Ministero per i beni culturali, sotto la giurisdizione del quale sono passate [...] le biblioteche statali, le biblioteche dei conservatorii continuano ad essere considerate biblioteche scolastiche (e come tali dipendono dal Ministero della pubblica istruzione), ovverossia biblioteche destinate *in primis* alle esigenze didattiche dell’istruzione artistica dei futuri musicisti professionisti, non già alle esigenze della tutela del patrimonio bibliografico-musicale storico della nazione e della diffusione degli studi di musicologia”.¹ Pochi anni più tardi furono i bibliotecari dei conservatori italiani a proporre un dettagliato libro bianco che documentava il disinteresse dello Stato nei confronti del patrimonio che si trovavano a dover gestire.² Nel 1987 il convegno quinquennale dell’International Musicological Society tenutosi per la prima volta in Italia, a Bologna, consacrava la musicologia italiana tra le più importanti ed attive nel mondo, ma restava insoluto il problema della fruizione delle biblioteche dei conservatori.³ Si credè in quegli anni un vivace dibattito, che vide su fronti opposti musicologi

1 *Vent’anni di musicologia in Italia*, «Acta Musicologica», 54 (1982), p. 7-83.

2 *Le biblioteche dei conservatori: un problema storico. Documentazione dal 1912 al 1985*, a cura di Agostina Zecca Laterza, Milano, Conservatorio di musica “Giuseppe Verdi”-Regione Lombardia, 1985; cit. in *Le biblioteche dell’Alta Formazione*, p. 380.

3 Per una strana casualità, nello stesso anno 1987 per la prima volta la musica venne compresa nel Sistema Bibliotecario Nazionale (SBN) con l’apertura di “imponenti progetti di catalogazione e costituzione della base dati Musica” tuttora consultabile nel nuovo sito www.internetculturale.it (Si veda: Tiziana Grande, *Infrastrutture della ricerca: le biblioteche dei conservatori, un bilancio a vent’anni dalla riforma AFAM*, «Musica+», 13 (2018), p. 24-28, opportunamente ristampato in Appendice al presente volume, p. 405-413).

perlopiù universitari che richiedevano il passaggio delle biblioteche di conservatorio al Ministero per i beni culturali – con conseguente adeguamento degli orari di servizio e apertura identici alle biblioteche nazionali – e docenti bibliotecari dei conservatori che difendevano la specificità di quelle istituzioni. La Legge 508 del 1999, istituendo la Riforma dei conservatori di musica, che passavano nella fascia di studi universitari seguendo il *Bologna Process*, sembrò poter risolvere anche la questione delle biblioteche musicali, considerate strategiche per il terzo asse di orientamento dei conservatori oltre alla didattica e alla produzione artistica, ossia la ricerca. E tuttavia, nonostante varie raccomandazioni e proposte per la valutazione delle biblioteche di conservatorio nell’ambito dell’Agenzia Nazionale per la Valutazione della Ricerca Universitaria italiana (ANVUR), finalmente applicata anche all’AFAM come fu battezzato il settore, i problemi continuarono, soprattutto riguardo la figura del “bibliotecario”, ormai trasformata ufficialmente in docente di bibliografia e biblioteconomia musicale. Negli ultimi anni in alcuni conservatori i bibliotecari sono stati affiancati da nuove figure di collaboratori e assistenti di biblioteca e in alcuni casi sono perfino stati sostituiti con figure amministrative, per poterle impiegare con orario almeno triplicato sull’intera settimana.⁴ Nel frattempo, dal 1994, anche le biblioteche dei conservatori italiani, attraverso l’adesione compatta dei loro responsabili docenti-bibliotecari,

4 Nel 2018 si registravano soltanto 6 su 75 conservatori e istituti pareggiati italiani che erano riusciti ad affiancare al docente responsabile della biblioteca una figura amministrativa di area terza (Brescia, Mantova, Milano, Pesaro) o di area seconda (Foggia, Trieste), soluzione certamente più favorevole per gestire biblioteche dal patrimonio enorme. Lecce aveva sostituito al docente bibliotecario un collaboratore amministrativo e La Spezia aveva addirittura soppresso la cattedra senza alcuna sostituzione (Grande, *Infrastrutture della ricerca*, p.410). Seguendo l’esempio virtuoso di Milano, in tempi recenti anche il Conservatorio di Napoli ha raddoppiato la cattedra di bibliografia (e dunque i docenti responsabili della biblioteca), mentre è stata annunciata la soppressione della cattedra di bibliografia al Conservatorio di Sassari.

avevano aderito alla branca italiana della International Association of Music Libraries, Archives and Documentation Centers (IAML-Italia) oltre che all'Associazione Italiana Biblioteche (AIB). Una serie di incontri nazionali ed internazionali avevano potuto creare una fruttuosa rete informativa di bibliotecari ed istituzioni, che ebbe alcuni momenti particolarmente significativi, come il convegno mondiale IAML di Napoli del luglio 2008, che permise di mostrare a bibliotecari e studiosi di tutto il pianeta i frutti del progetto di catalogazione e digitalizzazione avviato negli anni precedenti nel Conservatorio di quella città, probabilmente la più ricca e importante raccolta di musica antica esistente al mondo,⁵ eppure retta da un solo docente-bibliotecario come qualsiasi altro istituto di Alta Formazione italiano. Nel 2015 fui coinvolto in prima persona, in quanto presidente dell'International Musicological Society, nell'organizzazione di un convegno che sembrava destinato a produrre un risultato clamoroso: il convegno, organizzato dal Conservatorio "Luigi Cherubini" di Firenze dal 17 al 19 aprile 2015 col titolo di "Musica Conservata", accolse bibliotecari e musicologi di tutti i conservatori italiani, ai quali fu proposto un coordinamento al fine di creare la prima base-dati collettiva del patrimonio di tutte le istituzioni di Alta Formazione musicale italiane, che comprendesse non solo le biblioteche, ma anche gli archivi storici, i musei, le raccolte di strumenti musicali, documenti iconografici, e così via. Per una serie di difficoltà insorte, quel progetto non ebbe seguito (e forse per questo non è neppure ricordato nel volume di cui parliamo).⁶ Invece i bibliotecari, con la collaborazione di IAML-Italia, AIB

5 Vista l'importanza assoluta di questa biblioteca nel panorama italiano, nel volume *Le biblioteche dell'Alta Formazione musicale* è accolto il saggio riccamente documentato di Vincenzo Trombetta: *Per la "più divina delle arti": la Biblioteca del Conservatorio di San Pietro a Majella di Napoli, dalla fondazione all'Unità* (p. 365-376).

6 Promosso dall'allora direttrice del Conservatorio di Firenze, Flora Gagliardi, con un qualificato comitato scientifico, il convegno avrebbe dovuto inizialmente pubblicare un volume omologo a quello realizzato dal coordinamento delle Acca-

e dell'Istituto per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane (ICCU) riuscirono a produrre risultati importanti almeno per garantire la presenza delle loro biblioteche nel catalogo (OPAC) del Servizio Bibliotecario Nazionale e anche nella formulazione di criteri di valutazione dell'AFAM da parte dell'ANVUR.

Questa è in estrema sintesi la situazione pregressa che è importante tenere presente per valutare l'utilità del volume uscito nel 2020, frutto del progetto di ricerca pluriennale "Le biblioteche musicali italiane: stato dell'arte e prospettive", condotto da un gruppo di ricerca del Dipartimento di Scienze del patrimonio culturale dell'Università di Salerno, coordinato dal docente di Biblioteconomia e Management delle biblioteche di quella Università Giovanni Di Domenico, che ne ha curato anche l'edizione a stampa, con la collaborazione di Anna Billotta e Maria Senatore Polisetti. Come la ricerca che ne costituisce la base, anche il volume è prodotto in collaborazione con IAML-Italia il cui presidente, Tiziana Grande, ne firma la *Postfazione* oltre a un articolo già uscito nel 2018 (*Infrastrutture della ricerca: le biblioteche dei conservatori, un bilancio a vent'anni dalla riforma AFAM*), utilmente qui ripubblicato, che tracciava un bilancio delle biblioteche dei conservatori a vent'anni dall'avvio della riforma del 1999.

Per coloro che non conoscessero molto di questa fetta consistente del patrimonio librario musicale italiano, il volume ricorda che sono ben 75 i conservatori di musica statali in Italia (compresi alcuni istituti "pareggiati") ciascuno dotato di una biblioteca musicale di uso "scolastico". In realtà almeno tre di queste istituzioni hanno biblioteche di importanza paragonabile alle biblioteche nazionali, in quanto superano i 100.000 volumi (Napoli, Milano e Roma) e numerose altre, pur con minori quantità di libri, posseggono collezioni uniche al mondo, spesso coerenti con le attività musicali della città o dell'area geografica in cui si trovano. Come spiega il curatore Di Domenico nel capitolo

demie di Belle Arti (*Accademie/Patrimoni di Belle Arti*, a cura di Giovanna Casse-
se, Roma, Gangemi, 2013).

introduttivo (pp. 10-11), il progetto salernitano si è svolto in sei fasi: 1) monitoraggio della letteratura nazionale ed internazionale per comprendere la natura delle biblioteche musicali dei conservatori italiani, il loro rapporto con l'utenza e le possibilità di individuare opportuni strumenti di valutazione; 2) somministrazione a tutti i responsabili di quelle biblioteche di un Questionario piuttosto ricco e complesso (le risposte sono state 43 su 75, pari al 57,33%: risultato utile ma come si comprende non esaustivo, viste le differenze notevolissime tra le diverse biblioteche sparse sul territorio nazionale); 3) elaborazione dei dati e commento dei risultati (in parte già presentati in incontri internazionali); 4) effettuazione di interviste strutturate a direttori, docenti, studenti e utenti di conservatori italiani al fine di ricavare dati accessori sull'utilizzo delle biblioteche musicali; 5) redazione e pubblicazione del volume che stiamo esaminando e 6) presentazione del volume da condividere e discutere con le categorie interessate. Coerentemente con queste premesse, il volume presenta una utile ricerca bibliografica (a cura di Anna Bilotta) con una sezione generale ed una specifica divisa per ogni città sede di un conservatorio con relativa biblioteca, e successivamente illustra e riproduce il dettagliato Questionario vuoto (19 pagine), e subito dopo le risposte dei 43 istituti che lo hanno compilato. Ai dati raccolti e confrontati (è riportata l'analisi di Anna Bilotta alle pp. 341-351) sono aggiunte le interviste dei direttori, bibliotecari, docenti, studenti e utenti, che evidenziano la grande diversità dei casi distribuiti sul territorio nazionale (analizzate da Maria Senatore Polisetti, pp. 353-362).

Nel suo studio del 2018 sulla "cultura del servizio" nelle biblioteche musicali italiane, ripubblicato in Appendice al volume, Anna Bilotta si chiede: "Le biblioteche musicali sono biblioteche speciali?".⁷ La risposta, salomonica, è fornita da Di Domenico nella sua introdu-

⁷ Anna Bilotta, *Non solo giacimenti: la cultura del servizio nelle biblioteche musicali*, «AIB studi», 58 (2018), p. 319-333 (ristampato in *Le biblioteche dell'Alta formazione musicale*, p. 387-403).

zione: “Le biblioteche musicali possono essere tradizionalmente definite ‘specializzate’, ma anche, e a buon motivo, si possono ricondurre alla categoria delle ‘biblioteche speciali’. Saremo d’accordo su questo punto, se solo ne considereremo complessivamente il ruolo in relazione agli scopi degli istituti di appartenenza, i peculiari attributi delle fonti e dei materiali che conservano e rendono disponibili, i connessi trattamenti catalografici, la composizione dell’utenza, le competenze richieste ai bibliotecari musicali, i servizi erogati.” (p. 8 e sg.). Si tocca qui il punto cruciale dell’inevitabile ambiguità di biblioteche che, inserite all’interno di strutture eminentemente didattiche, si sono trovate ad amministrare patrimoni storici a volte di eccezionale valore, in gran parte con un unico docente-bibliotecario responsabile. La trasformazione dei conservatori, entrati nel Ministero dell’Università come AFAM, ossia in strutture di tipo universitario, ha parzialmente risolto il dibattito sul patrimonio che alcuni avevano chiesto in passato di far gestire dal Ministero della Cultura (come è oggi definito in virtù del DL n.22 del 1 marzo 2021). Non solo le biblioteche devono costituire il cuore pulsante della ricerca negli istituti AFAM, ma potrebbero proporsi come efficaci operatori di Terza missione universitaria (si pensi all’organizzazione di mostre didattiche e documentarie, lezioni-concerto con manoscritti e stampe originali, iniziative editoriali e multimediali e così via). Un esempio di quanto la nuova biblioteca musicale costituisca un perno per l’innovazione dei conservatori è la valutazione periodica ANVUR, che ha avviato anche per l’AFAM l’inserimento nelle schede da compilare per ogni singola istituzione di criteri quali l’internazionalizzazione, ovviamente la ricerca, ed anche la Terza missione. In questo senso le biblioteche sono state le prime strutture dell’Alta Formazione musicale italiana a dotarsi di efficaci strumenti di autovalutazione per avviare un dialogo costruttivo con ANVUR che, negli altri settori della vita dei conservatori, è tuttora agli inizi se non inesistente. Fin dal 2014, infatti, fu stilato dallo IAML-Ita-

lia un dossier per la valutazione AFAM in ANVUR.⁸ Questi criteri furono recepiti nei criteri di valutazione AFAM approvati dall'ANVUR nel 2017 e tuttora vigenti (con costanti modifiche e aggiornamenti),⁹ in cui per la prima volta viene approfondita una sezione dedicata alle biblioteche musicali (Grande, *Infrastrutture della ricerca*, p.409).

Il volume che abbiamo esaminato non costituisce ancora quell'osservatorio unico sulla consistenza del patrimonio custodito nelle biblioteche dei 75 istituti musicali italiani, che resta tuttora non “misurato” dal punto di vista quantitativo-qualitativo. Il testo tuttavia contiene tutte le premesse utili per avviare finalmente questa necessaria operazione ulteriore di indagine, partendo da una realtà eterogenea e diversificata nel territorio, ma che sembra naturalmente destinata a costituire il primo avamposto per radicare ogni progetto legato alla ricerca scientifica e artistica (e alla relativa valutazione ANVUR), su base internazionale e con ottime prospettive di Terza missione.

Dinko Fabris

8 *Criteri di valutazione AFAM dell'ANVUR. Tabella A: informazioni generali sull'istituzione AFAM. Per l'aggiornamento in merito a biblioteche, musei e archivi: patrimoni e servizi*, a cura di Federica Riva, IAML-Italia, 2014, <www.iamlitalia.it/convegni/Firenze_2014/files/RivaF_Schede-ANVUR_Osservazioni_Biblioteca-IAMLIt.pdf>.

9 ANVUR, *Criteri generali 2017 per la predisposizione annuale del Nucleo di valutazione delle istituzioni AFAM*: <<https://www.anvur.it/archivio-documenti-ufficiali/criteri-general-2017-per-la-predisposizione-della-relazione-annuale-del-nucleo-di-valutazione-delle-istituzioni-afam-approvato-dal-consiglio-direttivo-il-29-novembre-2017/>>; e *Requisiti minimi di risorse per i corsi AFAM, 2017*: <www.anvur.it/wp-content/uploads/2017/04/Requisiti%20minimi%20di%20risor~.pdf> (cfr., nel volume in esame, la sezione *La Ricerca bibliografica*, p. 40).